



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 4

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "RICHIESTA AL GOVERNO DI ALLENTARE LE MISURE RESTRITTIVE PER IL COMMERCIO DI VICINATO E GLI UFFICI POSTALI E LE BANCHE INTRODOTTE A SEGUITO DEL DPCM DEL 21 GENNAIO 2022" PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA COMUNALE MENARDI LAURA (GRANDE CUNEO) –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Il Dpcm varato lo scorso 21 gennaio ha previsto particolari restrizioni aggiuntive rispetto alle persone ancora sprovviste di carta verde, di fatto impedendo a tali soggetti l'acquisto nei negozi di vicinato di beni di consumo non ritenuti essenziali e di poter accedere ad uffici pubblici ed altri servizi come le banche o gli uffici postali. Nel dpcm non è specificato per bene quali caratteristiche tecniche, fisiologiche, sociologiche e materiali debba avere un determinato bene di consumo per essere definito essenziale.

Tale misura si è rivelata anche non particolarmente favorevole per il commercio di vicinato, che soffre già da tempo gli effetti relativi alla pandemia di covid 19, ed ha favorito un ulteriore clima di tensione e paura, come anche affermato su un noto periodico della provincia di Cuneo da Gualtiero Chiaramello, referente FIVA, Federazione italiana venditori ambulanti di Confcommercio per la provincia di Cuneo. "C'è paura, terrorismo su tutto, la questione dei green pass. La gente non esce più di casa, è paura, stanchezza per la situazione. Si sentono solo previsioni terribili a livello economico. È normale che nessuno voglia fare acquisti".

Secondo quanto rilevato dall'ISTAT, a gennaio 2022 la fiducia dei consumatori è diminuita da 117,7 a 114,2, con particolari evidenze soprattutto a quelle riferite al clima economico (l'indice passa da 139,6 a 129,7) e al clima futuro (da 120,8 a 113,5) e appare quanto prima necessario, anche al fine di migliorare tale indicatore importante per il commercio, allentare tali restrizioni.

VISTO CHE

Tale provvedimento rappresenta anche una distorsione delle regole della concorrenza poiché chi vende online, specie le grandi corporations, ha potuto ancora di più avvantaggiarsi dal punto di vista dell'offerta commerciale poiché non è stata preclusa la vendita di tali articoli alle persone sprovviste di certificazione verde, a differenza dei negozi di vicinato. Va ricordato che la concorrenza è materia di competenza della Unione Europea, come ricordano gli articoli da 101 a 109 del TFUE (Trattato sul Funzionamento della Unione Europea) e che, in base a quanto definito a livello comunitario, "la posizione dominante è una situazione di potenza economica grazie alla quale l'impresa che la detiene è in grado di ostacolare la persistenza di una concorrenza effettiva sul mercato in questione e ha la possibilità di tenere comportamenti alquanto indipendenti nei confronti dei concorrenti, dei clienti e, in ultima analisi, dei consumatori". Appare evidente, quindi, che le grandi corporations di e-commerce abbiano assunto, anche a seguito di questo nuovo dpcm, una posizione ancora più dominante e quindi di concorrenza non leale rispetto ai piccoli negozi di vicinato che non hanno le stesse possibilità logistiche di consegna della merce o la stessa capacità digitale di tali colossi.

TENUTO CONTO CHE

Diversi paesi e regioni europee, come la Comunità Autonoma delle Canarie in Spagna o molti lander tedeschi come Baden Württemberg, Schleswig Holstein, Saarland e Renania, e Danimarca hanno ridotto o persino tolto il green pass per accedere ai luoghi di svago e ricreativi e altri come la Francia si preparano ad un forte allentamento delle misure inerenti il green pass. Tali paesi, essendo parte della Comunità Europea come l'Italia hanno rilevato che tali restrizioni legate al green pass fossero non più necessarie sia in considerazione del deciso miglioramento della situazione epidemiologica sia per facilitare spostamenti e scambi commerciali all'interno del mercato unico europeo.

RILEVATO CHE

Dal punto di vista dell'attività di controlleria del green pass in tali esercizi, la delega è toccata al titolare o responsabile dell'attività commerciale medesima, complicandone quindi il lavoro

quotidiano e, in diversi casi come, ad esempio, nelle tabaccherie o rivendite di giornali dove il flusso di persone può essere pari anche a centinaia di persone al giorno, appare una misura di fatto impraticabile, constatando anche la necessità di evitare assembramenti e code nelle attività commerciali, che avrebbero un effetto contrario rispetto a quello previsto di maggior sicurezza anti contagio. Va altresì rilevato che per gli agenti delle forze dell'ordine è quasi impossibile avviare una radicale e decisa attività di verifica sui controlli del green pass e il rispetto del provvedimento del DPCM del 21 gennaio, poiché sono spesso sotto organico e non hanno possibilità di occuparsi in esclusiva della vigilanza del rispetto di tali misure.

DAL MOMENTO CHE

Scientificamente non esiste alcun verbale del comitato tecnico scientifico che abbia dimostrato che tali misure contenute nel DPCM del 21 gennaio siano davvero motivate dalla necessità scientifica di assicurare il distanziamento e il divieto di assembramenti, considerato che recarsi in un negozio di vicinato non presuppone in alcun modo la possibilità, a differenza dei pubblici esercizi, di potersi togliere la mascherina (obbligo al chiuso che è rimasto in vigore da quando è iniziata la pandemia) e il tempo di stazionamento nei negozi di vicinato non è assolutamente paragonabile a quello di altre attività commerciali e in genere rimane non superiore a 15 minuti, tempistica considerata rilevante per essere ritenuta potenzialmente a rischio in caso di contatto con una persona positiva al covid 19.

VISTO CHE

Il calo deciso della curva epidemica ha portato all'allentamento di diverse restrizioni, dall'obbligo di mascherina all'aperto alla riapertura delle sale da ballo e dal momento che si ritiene che le misure contenute nel dpcm del 21 gennaio siano assai più di danno al commercio di vicinato che di beneficio reale per la salute pubblica, e rilevando che è necessario instaurare nuovamente un clima di fiducia nei consumatori che passa anche da un approccio meno restrittivo riguardo alla possibilità di recarsi nei negozi di vicinato, serve che anche il Comune, per quanto di sua competenza, possa farsi sentire presso il legislatore nazionale e il ministero della Sanità, affinché si provveda ad attenuare tali misure contenute nel DCPM del 21 gennaio 2022, in quanto non necessarie alla tutela della salute pubblica e eccessivamente punitive verso le attività commerciali al dettaglio.

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A

richiedere al governo nazionale, in considerazione della riduzione della curva epidemiologica, del notevole aumento nel numero delle persone vaccinate e della necessità di rilanciare il commercio di vicinato, un allentamento dei provvedimenti governativi nazionali varati con il DPCM del 21 gennaio 2022 e un allentamento graduale, ma con tempi certi e ravvicinati, delle misure più stringenti riguardante la certificazione verde.